ANNO VII. — N. 264. Udine, Mercoledì - Giovedì 19 - 20 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Cattolici e Socialisti

Quanto cresce il malessere morale o materiale dei popoli, tanto più si diffonderà sempre maggiormente il socialismo. La progressione del socialismo è straordinaria davvero, ed io credo che non l'arresterà punto qualsiasi legge, e molto meno il cosidetto socialismo di Stato del Bismarck, che molto probabilmente non riescirà a cavare un ragno dal buco.

I progressi del socialismo sono una conseguenza logica e naturale dei progressi della miseria. Finchè a lenire la sventura interviene la religione, l'uomo ravvisa nei dolori e nelle privazioni che lo tormentano l'espiazione dovuta pelle sue colpe; ma quando la religione si fa il possibile per allontanarla, si deride, si pongono ostacoli alla sua opera rigeneratrice e consolatrice e nulla vi si sostituisce, perchè nulla è sostituibile ad essa, in tal caso è ovvio che l'infelice cerchi di sollevarsi dai suoi guai e faccia valere i suoi diritti all'esistenza, in confronto di chi non si cura di lui, colla forza.

Il cattolicismo nulla può temere dal socialismo. Le ragioni per le quali insorgono i socialisti sono le colpe che la religione rinfaccia alla società. Se la società fosse veramente cristiana il socialismo non esisterebbe. Oggidì la somma delle felicità degli uomini non consiste nel vivere rettamente, giovando altrui e non nuocendo ad alcuno, ma nell'ammassare ricchezze per soddisfare alla brutalità della passione o per vegetare senza pensieri. Non è il paradiso il sospiro e il sogno di molti ricchi, ma il rialzo delle carte pubbliche, il guadagno, l'oro e sempre l'oro. Non è il timore dell'inferno che trattiene dalla colpa, ma la paura del codice penale e della prigione. La legge non è più la moderatrice dei diritti e dei doveri, ma un mezzo per gabbare il prossimo con interpretazioni più o meno morali.

Sempre la religione fu e sarà necessaria, ma ai nostri tempi è molto più indispensabile di qualsiasi istituzione dello Stato. Senza soldati, senza magistrati, senza consigli un governo potrà reggersi quando abbia la religione, ma se manca questa manca tutto.

Il progresso dell'industria portò con sè un rivolgimento nel lavoro. Non è più l'artigiano che soffre e suda nella sua botteguccia, ma sono cento e mille operai che lavorano e si affaticano in un solo stabilimento. L'uno conosce le sofferenze dell'altro; tutti invidiano ai grossi guadagni del proprietario; tutti pensano all'avvenire incerto che loro spetta, e finchè a quelli operai parlerà la voce della religione essi lavoreranno pazienti, docili, affezionati al padrone, ma quando la fede non concorre a lenire il sudore, la fatica, l'angoscia, è impossibile che non ravvisino nel padrone dell'officina un tiranno, un dissanguatore, un'ingiustizia vivente contro la quale è necessario ribellarsi. Così il soldato non riconoscerà la ragione per cui deva obbedire ai suoi superiori ed al Sovrano, similmente l'impiegato e quanti insomma devono essere soggetti.

Troppo credono i governi al prestigio della forza, e in nome di questa commettono arbitri e soprusi. Si violano con leggerezza i trattati, e la logica dei fatti compiuti tiene vece del diritto, opprimendosi il debole per la semplice ragione che il forte ha bisogno di lui.

Si paventa il socialismo, ma è strano il considerare che gli stessi governi seguono le teorie soltanto della forza materiale, lottano per l'esistenza calpestando i diritti altrui e camuffando questo ingiustizie sotto i nomi, più o meno speciosi, di annessione, di espansione o di colonizzazione.

Il socialismo trionfa perchè è una necessaria reazione contro l'ingiustizia e la violenza che predominano. Le forze formidabili con cui i governi credono sostenersi son quelle invece che li conducono a precipizio, giacchè per mantenerle occorrono sacrifici ingenti ed è contro il sacrifizio che l'uomo è pronto a ribellarsi o favorire chi gli mostra la necessità di toglierselo di dosso.

L'epoca nostra è l'epoca delle contraddizioni, ma crediamo che nessuna contraddizione sia maggiore di quella che ci presentano gli stati, di essere cioè in pace, mostrarsi reciproca fiducia e rispetto, ma uno non fida dell'altro, la pace richiama più armamenti d'una guerra e in realtà ognuno diffida del proprio vicino. Tutto ciò avviene perchè manca il fondamento d'un vero governo, che è la religione e conseguentemente la giustizia. Dov'è giustizia vi è fiducia e tranquillità, ma dove manca è impossibile che oggi possano essere sicuri della domane.

L'imponenza delle forze richiede imponenza d'imposte per mantenersi, e queste, ricadendo sui cittadini, porterono e porteranno sempre il malcontento ed alla ribellione. Il militarismo è la piaga più terribile d'ogni governo, che crede d'avere in esso il suo appoggio, e trova invece la sua rovina, perchè il militarismo vive della vita del popolo e quando questi si rifiutasse a conservare il cancro che lo rode, i governi sarebbero in balìa ai propri destini. È questo il motivo per cui dappertutto vediamo che si voltano le spalle ai liberali e l'opinione pubblica si rivolge, per due correnti diverse, ai cattolici ed ai socialisti. Il militarismo fu un portato dei liberali, che si ribellarono alle istituzioni del passato, ma le conservarono con nomi diversi più tiranniche ed esose. La decantata libertà vuole sostenersi colle baionette o naturalmente il popolo non sa che farne d'un'ipocrisia di libertà che è invece violenza, oppressione e miseria.

Abbiamo detto che nulla il cattolicismo può temere dal socialismo. La questione sociale è vecchia quanto il mondo, ma finchè la società obbedì alle miti leggi del vangelo nessuno pensò a ribellarvisi. I ricchi ed i poveri conoscevano i propri diritti e doveri, nè il povero poteva pensare a ribellarsi al ricco quando questi lo provvedeva di pane, lo tutelava nelle sue necessità e lo consolava nelle sue sventure. Chi può parlare di socialismo ad un popolo veramente cattolico? Quale socialismo è migliore del socialismo cristiano? Fu per l'amore e per la fede nel vangelo che nessuna lagrima umana cadde derelitta nell'abbandono della sventura e si crearono quindi ospizi, asili, rifugi, scuole, istituti di soccorso, monasteri ecc. ecc. Il socialismo cristiano si riassume nella parola *carità*. Carità nel senso più largo, più bello, più pio. Non è la carità che ostenta la picciola elemosina, ma carità che scruta le vie del cuore e si serve del bisogno come mezzo per inalzare dalle miserie l'anima del prossimo.

Il vangelo è tale codice di perfetta verità e carità che per quante ribellioni ed aberrazioni si compiano, l'uomo, e specialmente il legislatore devono ricorrere ad esso per avere pace, per costituire giusto e duraturo il governo. Il vangelo risponde a qualsiasi postulato economico e sociale, nè vi ha questione e problema che non trovino in esso la necessaria soluzione. La società è fuori della sua orbita perchè si è scostata dai santi principî cristiani, tranquillità sociale non può conseguirsi che a patto di ritornare al vangelo.

È per questo che noi crediamo che nulla i cattolici possano temere dal probabile trionfo dei socialisti. Quanto vi ha in questi di utopia non può certo praticamente attuarsi, ma la sostanza ultima delle loro dottrine, delle loro aspirazioni trova un'eco identico nel codice della nostra fede, e perciò siamo in perfetto accordo. Come il socialismo di Stato, quale mezzo cioè di governo, non attecchisce se lo Stato non ritorna ai canoni fondamentali della religione, così il socialismo-scienza non potrà mai praticamente effettuarsi se non tende la mano alla religione.

F.

METEOROLOGIA AMERICANA

Il ch.mo Padre Lais pubblica nella *Voce della Verità*:

Oggetto della Meteorologia è lo studio dei fenomeni fisici dell'atmosfera. La continua circolazione e il rimescolamento di questo oceano gassoso è la causa principale del buono e del cattivo tempo e perciò del felice ed infelice esito della coltura e della navigazione, i più vitali fattori del commercio e del ben essere sociale. Per la marina pertanto e per l'agricoltura è di massima importanza avere una cognizione anticipata, se non sicura almeno approssimata, delle fasi dell'atmosfera per arrischiare il meno possibile i capitali a danneggiamento.

Lo studio meteorico sorto da privata iniziativa del Toaldo in Italia ed intrapreso assai empiricamente, si lusingava di giungere a questo risultato supponendo cicli meteorologici, nel cui periodo si riproducessero esattamente le stesse meteore. Questa via è ora affatto abbandonata e tutto lo studio si riduce a due capi; conoscere cioè il valore medio che presentano in ciascuna regione col variare del tempo gli stessi fenomeni della pioggia, della pressione, della umidità, del vento, del calore ecc. per misurare le deviazioni dall'andamento regolare, e manifestare prontamente per mezzo del telegrafo ai luoghi più lontani qualunque anomalia di quei fenomeni, che facciano presentire un grave danno all'agricoltura e commercio, come freddi improvvisi, arrivo di tempeste, di cicloni ecc.

A tale scopo mirarono varie nazioni del vecchio e nuovo continente, ma chi più frutto ne trasse sono gli Stati Uniti, i quali formando di questo studio una impresa colossale giunsero a brillantissimi risultati.

Sorse da non molto in questi Stati un importante istituto, che dal suo fondatore Smithson che lo dotò di un legato di 3 milioni di franchi, ereditò il nome di Smithsoniano. Tale istituto, che per la durata di 30 anni tenne l'alta direzione delle osservazioni meteorologiche pratiche nei paesi dell'Unione, ha talmente progredito, da divenire ufficio centrale di 860 stazioni con una collezione di osservazioni assai rara, unica. Ideato per lo studio della climatologia d'America favorì il lavori e le pubblicazioni di questo ramo del sapere con ogni sorta di ricompense al punto da distribuire strumenti, fino dal 1849 a tutti gli amatori di meteorologia esigendo in cambio la spedizione mensile di tutte le osservazioni, ed incaricandosi esso delle riduzioni. Annualmente consegna alle stampe il risultato dell'immenso lavoro in grandi carte, che riassumono le osservazioni di tutte le stazioni e descrivono tutte le generalità atmosferiche del continente.

Ma se era utile conoscere i dati fondamentali del clima, di maggior interesse era proteggere l'industria del paese dalle avarie del tempo e delle stagioni. Un compito sì difficile portava con se una nuova creazione che avuto riguardo alla grande solidarietà che regna in tutte le istituzioni e in tutti i corpi morali di quel paese tanto civili che militari, potè recarsi ad effetto, allorquando i mezzi di comunicazioni ravvicinando i paesi, si pose a contribuzione della meteorologia il telegrafo elettrico.

Ed ecco al 1870 nata la nuova istituzione il *Servizio dei Segnali* per opera precipua del ministero della guerra, il quale ha saputo organizzare in tempo di pace il contingente in armi pel servizio scientifico, formando un esercito formidabile di osservatori impiegato a prevenire il pubblico ed a metterlo in guardia da disastri marittimi e territoriali, che in quel clima burrascoso arrecano le tempeste. A tale scopo viene adoperato il corpo degli ufficiali e soldati telegrafisti dell'esercito sotto la dipendenza immediata di un generale dell'esercito attivo, ed è alla scuola del forte di Wipple (Virginia) dove gli ufficiali, sergenti e soldati dell'ufficio dei segnali si istruiscono in telegrafia e in meteorologia. Nelle stazioni meteorologiche il capo è un *sergente osservatore* che tiene a' suoi ordini col titolo di *assistenti* soldati o persone civili, che entrano nel servizio dei segnali con un contratto di cinque anni e si sottopongono alle leggi militari.

Ventiquattro furono le prime stazioni di questo genere che in seguito aumentarono prodigiosamente. Ciascheduna ha un anemoscopio, un anemometro, un pluviometro, due barometri Fortin, un termometro a mercurio, un psicrometro di August, un termometro a massimo e minimo, ed il telegrafo. Ottenuta così la più grande uniformità di strumenti, di metodi di capacità, si redigono osservazioni di due specie; le une, osservazioni che appellano *telegrafiche*, che ad istante dato tre volte al giorno danno a Washington il risultato di tutte le stazioni d'America; le altre chiamansi *regolari*, si fanno più volte al giorno, e sono inviate al medesimo ufficio centrale al termine della settimana. Le *telegrafiche* servono alla costruzione delle carte del tempo, le *regolari* ad una profonda cognizione del clima; studio che si fa nella pubblicazione *Annual Report*. Le prime non permettono indugi; le compagnie telegrafiche hanno l'obbligo di trasmetterle immediatamente, e da queste si raccoglie il tempo probabile e l'imminenza delle tempeste nei paesi dell'Unione. Si formula così un dispaccio unico che si scambia con le stazioni. Tutta l'operazione deve essere compiuta nel breve spazio di settanta minuti, e per avere il tempo necessario alla trasmissione, le stazioni intermedie alle estreme, leggono il dispaccio di Washington dal movimento dell'àncora del relais telegrafico.

SERVIZIO MARITTIMO E LACUALE.

Le stazioni marittime e lacuali, a tutti gli impegni propri delle altre, aggiungono l'incarico dei segnali, che ad un cenno telegrafico da Washington debbono inalberare sopra antenne per indicare allarme o precauzione da prendersi ai porti o ai battelli che passano in vista. Di giorno un vessillo rosso con al centro un quadrato nero, e di notte un fuoco rosso formano il segnale di precauzione, il che indica semplicemente minaccia di tempesta. Allorchè poi venti dannosi alla navigazione spirano con velocità di 40 kilometri all'ora, il segnale di precauzione è tale da indicare la posizione atmosferica più aggravata dalla direzione del vento.

Lunga cosa sarebbe numerare gli aiuti resi alla nautica da questa organizzazione, i naufragii impediti e i salvataggi operati in terribili frangenti. L'opera dei segnali sarà apprezzata quanto merita dalla statistica, essendo noto che dal 1. luglio 1876 al 30 luglio 1877 fu annunziato l'arrivo di cinquantasette tempeste, delle quali si realizzò il settantanove per cento. In America si crede, che il servizio dei segnali compensi oltre del credito di 1,750000 franchi all'anno, che ne forma l'appannaggio. Le statistiche dei naufragi resi meno frequenti dopo l'organizzazione dei segnali e le tariffe delle assicurazioni marittime variabili a seconda dei luoghi provvisti o no di stazioni meteoriche provano abbastanza la bontà e la utilità di questa istituzione.

Apprendiamo dal giornale di Montevideo il *Bien Publico*, che « nel porto di Oswego « sul lago Ontario gli abitanti mostrano « grande interesse per le osservazioni meteorologiche; ma quelli che più ne traggono profitto sono i proprietari dei vapori. « Molti capitani hanno dichiarato che grazie « alla pubblicazione delle previsioni del tempo han potuto fare un viaggio o due più « di quelli che ignoravano queste previsioni, « dietro la cui sicurezza molti capitani e « proprietari di navi si decidono di partire « senza aver prima assicurato il carico e il « bastimento.

SERVIZIO AGRICOLO.

L'applicazione della meteorologia all'uso dell'agricoltura e del commercio in America

LETTERA APOSTOLICA

SUL RISTABILIMENTO DELLA SEDE CARTAGINESE

La materna carità della Chiesa, sebbene si diffonda egualmente in tutto il genere umano e di ciascuna naziono si prenda mirabile sollecitudine, pure ella suole con un certo speciale sentimento di misericordia riguardare a quei popoli che la violenza o l' errore strappò dal seno dell' Evangelo. Perocchè non c' è cosa più penosa che il vedere dalla rinascente nebbia della superstizione acciecati coloro, ai quali per ispecialissimo favore e dono di Dio rifulse un tempo il lume della verità; nè c' è cosa che più muova a pietà quanto il vedere andare in perdizione chi una volta ne fu ritratto a salvezza. — Una siffatta sventura, per consiglio arcano di Dio, come ad altre terre parecchie, toccò anche all' Africa romana, quando il fiotto di terribili procelle spense violentemente quella sapienza cristiana che a buon' ora assai conobbero ed accolsero gli Africani. Nel che oltremodo lagrimevole fu la sorte di Cartagine; la quale illustre per cristiane virtù non meno che per le civili e guerresche, si trovò da disastrose vicende distrutta dalle fondamenta, oppressa nelle sue stesse rovine. Le quali cose considerando, memori del nostro apostolico officio, non possiamo fare a meno di rivolgere ora il paterno nostro affetto a quelle spiagge dell' Africa che ci stanno quasi di fronte. E giacchè vediamo colà essere il cattolicismo rinato, vogliamo che quella buona semente, la quale promette abbondante raccolta, per la coltura e le cure nostre, metta sempre più fonde le sue radici e coll' aiuto di Dio prosperi a bene. Per la qual cosa, giovando assaissimo alla stabilità ed all' ordine dei sacri interessi che ciascuna comunità cristiana abbia i propri Vescovi, Noi, considerata la condizione della Chiesa africana, abolita la Apostolica amministrazione, abbiamo giudicato opportuno di ristabilire la Sede Arcivescovile di Cartagine.

E qui ci piace richiamare al pensiero il primitivo splendore di quella Chiesa e dalla memoria delle cose passate pigliare buono augurio dell' avvenire. E' noto già aver la Chiesa africana avuto la sua origine dalla romana, essendochè si sa dalla più lontana antichità, che se non il beato Pietro, certo i suoi prossimi successori recarono l' Evangelo agli Africani. Appresso i quali ben presto apparve rigoglioso il nome cristiano, imperciocchè non ancora finito il secondo secolo, si veggono molte Chiese erette canonicamente nell' Africa, con appositi Vescovi, con determinati confini. E che esse sieno state fiorenti per disciplina si deduce da questo, che non finito ancora il secondo secolo, la Chiesa cattolica pigliò dall' Africa il suo Pontefice, cioè, S. Vittore, il quale saggiamente governata la cristianità, dieci anni dopo diè per Cristo la vita. — Poi in breve giro di tempo vi fu larga copia di uomini sapienti e grandi: quali un Cipriano, un Tertulliano, un Aurelio, un Evodio, un Possidio e un Agostino, lume chiarissimo non dell' Africa solo ma di tutta quanta la Chiesa.

Non v' ha dubbio poi che sin dai primordi della Chiesa africana, Cartagine avesse maggiore eccellenza, perchè i suoi Vescovi ben presto s' acquistarono il diritto di procedere gli altri in autorità, e la stessa Chiesa cartaginese, a detta di Agostino, fu appellata capo dell' Africa. E difatto tanto era l' autorità che godevano nell' Africa i Vescovi di Cartagine, che erano soliti giudicare delle cause di quelle Chiese: davano risposte ai Vescovi, mandavano all' imperatore ambascierie, indicevano concilii di tutte le provincie. Nel che si ha la onorificentissima e gravissima testimonianza del nostro santo antecessore Leone IX, il quale, richiesto sul diritto dell' Arcivescovado cartaginese, così rescrisse al Vescovo Tomaso: *Senza dubbio dopo il Romano Pontefice primo Arcivescovo e Metropolitano maggiore di tutta l' Africa è il Vescovo cartaginese: nè in favore di alcun altro Vescovo può perdere egli in tutta l' Africa il privilegio una volta avuto dalla santa, romana ed apostolica sede, ma lo riterrà sempre sino alla fine del mondo e finchè sarà invocato il nome del Signor Nostro Gesù Cristo, tanto che abbandonata se ne giaccia Cartagine, quanto che una volta ell' abbia a risorgere gloriosa. Questo è dimostrato per il concilio del b. martire Cipriano; questo per i Sinodi di Aurelio; questo per tutti i concilii dell' Africa: questo, il che vale ancor più, si dimostra apertamente per i decreti dei venerabili nostri predecessori romani Pontefici.*

Nè tanto per l' autorità parve primeggiasse Cartagine, quanto per gli esempii di cristiane virtù, e sopratutto di fortezza; perchè, se ne eccettui Roma, a stento troverai altra città che abbia generato alla Chiesa ed al Cielo tanti e così illustri martiri. Avranno lode e culto fiorente nella tarda posterità sovra ogni altro Perpetua e Felicita, due nobilissime matrone, delle quali è tanto più mirabile la vittoria quanto più a lungo con isquisitissimi tormenti combattè la debolezza del sesso. Nè men inclita è la palma del gran Cipriano; imperciocchè avendo egli per molti anni della sua santità e delle sue imprese nobilitato Cartagine, de' suoi scritti il nome cristiano, in ultimo nel mezzo della sua Chiesa, alla presenza di quelli ch' egli aveva educato al martirio, fatta apertissima confessione della sua fede, volontieri profuse per Cristo col suo sangue la vita.

Questo eziandio onora altamente la memoria della Chiesa cartaginese che i Vescovi africani, per invito dell' Arcivescovo erano soliti convenirvi per deliberarvi insieme de' comuni interessi della religione. Molti infatti furono i decreti sapientemente emanati in diversi tempi, dei quali non pochi restano, che ebbero gravissima autorità o a comprimere le eresie o a mantenere inviolata nel clero e nel popolo la regolatezza dei costumi. La fama celebra ancora sovra tutti il terzo Concilio cartaginese, tenuto da quel fortissimo uomo che fu il Vescovo Aurelio, nel quale Agostino arrecò il lume del suo ingegno e della sua santità.

Però questi così salutari frutti, che per la loro opera costante ritrassero i Vescovi cartaginesi, si devono ritenere avuti specialmente per la loro unione con questa Sede Apostolica. Imperciocchè sapendo ben essi essere stato stabilito per diritto divino che la Chiesa romana sia il capo e la maestra di tutte le altre Chiese, e quasi da radice ai rami, derivare da lei a ciascuna Chiesa il principio di vita e di prosperità; niente di più inviolabile ritennero quanto di rimanere stretti con perpetuo ed intimo legame ai successori del b. Pietro. Il che è assai autorevolmente attestato da varii monumenti letterarii, dagli atti dei Concilii, dalle legazioni non di rado mandate al romano Pontefice per trattare gravissime faccende, e specialmente dalle lettere di Ottato e di Cipriano. E questo è ancora notevole che cotesto ossequio verso la Sede Apostolica non venne mai meno nè per lasso di tempo, nè per tutti quei rivolgimenti terribili; onde n' ebbe l' Africa questo doppio vantaggio, che nelle sue durissime calamità trovò sempre nella Sede Apostolica come un rifugio ed un conforto; e che forte del magistero e dell' aiuto dei romani Pontefici, quando ricacciò perniciosissime eresie, quando le spense.

(Continua).

La Santa Sede e la Conferenza del Congo

Un telegramma da Berlino al *Gaulois* annunzia che il 13 novembre giunse in quelle capitale mons. Domenico Jacobini, arcivescovo di Tiro in missione straordinaria. Vuolsi che questo Prelato debba tener dietro alle discussioni della prossima Conferenza sul Congo, la S. Sede pensando che gli interessi religiosi di cui ha cura in Africa sono di una importanza per lo meno eguale a quella degli interessi commerciali e politici invocati dai varii Governi.

Nelle conquiste del Congo, precedette di molto gli Stati d' Europa la Chiesa cattolica. La fede vi fu portata nel 1500 da un sacerdote portoghese, che nella città di S. Salvatore battezzò il Re e la famiglia reale. I Pontefici Niccolò V, Paolo V, Urbano VIII, Clemente XI furono di quelle missioni propagatori instancabili. Paolo V ricevette un ambasciatore del Re del Congo, e Clemente XI inviò al medesimo Principe scettro e corona. Sotto Urbano VIII, nel 1624, a nome del Re del Congo, prestava ubbidienza alla S. Sede monsignor Vives, segretario di Propaganda, quale ambasciatore deputato dal Re.

E' a capo oggidì di quella prefettura apostolica dipendente dalla sacra Congregazione di *Propaganda Fide*, il R. P. Antonio Carrie, della Congregazione dello Spirito Santo ed Immacolato Cuore di Maria. Pei regni poi di Congo, Angola, Benguela e altri, fin dal 1491 fu istituito il Vescovado di San Salvatore di Congo da Clemente VIII unito al Vescovado d'Angola, che Gregorio XVI nel 1844 dichiarò suffraganeo del patriarcato di Lisbona. Occupa presentemente quella sede mons. Antonio Tommaso da Silva Leitao e Castro, preconizzato nel Concistoro del 24 marzo dell' anno corrente.

CASTELLAZZO E SBARBARO

Le questioni provocate da questi due grandi personaggi della rivoluzione italiana, procedono parallele, e tengono vivamente preoccupata l' Italia officiale divertendo e stomacando gl' Italiani.

Il progetto del giurì nominato dalla Camera per giudicare del Castellazzo è abortito.

Invece si annunzia che la *Rassegna* pubblicherà dei documenti avuti dalla Polizia Segreta di Vienna, dai quali apparirà in tutta la sua schifezza la condotta tenuta dall' ex-cospiratore ed ora Segretario della Massoneria in Roma, al processo di Mantova. Gli amici di Castellazzo dicono che sono intrighi, e che i documenti saranno falsi, ecc., ma intanto la colpevolezza del Castellazzo è divenuta di dominio pubblico.

Si assicura inoltre che alla riapertura della Camera scoppierà una bomba che Castellazzo non si aspetta affatto. Il giorno della convalidazione della sua elezione a deputato di Grosseto, gli avversari del Castellazzo metteranno in luce alcune carte che gli porteranno il colpo di grazia. Qualcuno domanderà perchè il *maggiore* Castellazzi, il giorno 20 settembre 1870 (entrato *anche lui* per la breccia di Porta Pia!) si fece una doverosa premura di recarsi immantinenti alla Polizia Pontificia a domandare che gli fossero consegnate tutte le Carte segrete dell' ultimo decennio. Avutone in risposta che tutto era stato inviato alla *pesta* a San Giuseppe Capo le Case, vi si portò scortato da agenti di polizia italiani e constatò, *con viva sua soddisfazione*, che tutte le carte erano già in acqua. *Si dice*, peraltro, che un operaio intrigato in questo fatto, riuscì a salvarne buona parte, ad asciugarle e metterle da parte. Alcune di queste carte appunto rivedranno la luce del sole, fra le mani degli avversari di Castellazzi, il giorno della convalidazione della sua elezione.

Quanto allo Sbarbaro, continua il giuoco, senza che il Governo possa farlo cessare. L' articolo sequestrato nelle *Forche Caudine* compare a brani nelle colonne di altri giornali, che ne ebbero le bozze. Esso oltre all' essere diffamatorio, è anche sconcio, perchè accusa alti personaggi tra cui Depretis e Morana, di essersi serviti di donne di mal affare per compiere i loro progetti, ed anche per semplice commercio.

L' impudenza della rivelazione è certamente grandissima e vergognosa; ma del fatto rivelato, se è vero, che si avrà a dire? Come qualificarlo? Come giudicare seriamente di persone che colpite da sì grave censura persistono a governare il paese?

Il *Messaggero Illustrato* pubblica:

" Siamo informati che, dopo maturato
" consiglio e per gravi considerazioni alle
" quali la ragione di Stato non rimane
" estranea, tenuto calcolo ancora della con-
" dizione anormale dello Sbarbaro, è stato
" deciso di rinunciare agli annunciati pro-
" cedimenti contro Sbarbaro perchè avreb-
" bero resa inevitabile una crisi ministe-
" riale che, date certe circostanze, poteva
" diventare anche parlamentare. "

Capito?!

CORRIERE DI GERMANIA

17 Novembre 1884.

Di giorno in giorno si aprirà il Reichstag, e secondo ogni probabile congettura sarà aperto il giorno 20 corr. se non accadono incidenti che proroghino l' apertura, come avvenne altre volte.

Inutile vi presenti la fisonomia che avrà il nuovo Reichstag, che si chiude a tanti paladini del partito liberale e si apri invece, contro qualsiasi aspettazione, a moltissimi socialisti. Il telegrafo ha supplito alla mia involontaria negligenza, causa la malandata salute. Ma se voi ormai sapete che la posizione del centro cattolico rimane immutata e piuttosto avvantaggiata; che i socialisti conseguirono un trionfo ed ora possono formarsi in gruppo riconosciuto, giacchè essendo in più di venti, hanno diritto di proporre leggi; che tutti i partiti, e sono molti, rimangono pressochè immutati ad eccezione dei liberali, voi difficilmente potrete sapere qualmente il risultato delle elezioni sia riuscito di piena soddisfazione del Bismarck. Qual uomo politico fu mai più sfinge del principe Cancelliere! Lui combattè cattolici e socialisti per tutto interesse del partito liberale, ed ora si compiace della sconfitta dei liberali e della vittoria dei cattolici e dei socialisti. Egli è vero però che come ogni uomo può ingannarsi, così non è proprio che degli uomini forti il confessare il proprio errore e ricredersi. Molto fidò Bismarck nei liberali e conseguentemente li favorì molto, ma cosa si ebbe in ricom-

---

fu il compimento del voto emesso dal celebre commodoro Maury nel discorso pronunciato il 29 giugno 1879: discorso che destò l' entusiasmo negli amatori della scienza e venne riprodotto in venti mila esemplari. Si presentavano però nell' attuazione difficoltà maggiori di quelle incontrate per l' innanzi. Infatti mentre al marino basta conoscere soltanto l' elemento del vento in intensità e direzione e l' avvicinarsi delle burrasche, ciò che è d' indole generale, l' agricoltore si trova in massima parte nella necessità di conoscere dati d' indole locale (compito più difficile) come, la pioggia, le gelate tardive, le grandini, il tempo propizio alle piantagioni e alle seminagioni, e quello proprio della coltura e mietitura.

Ciò importa che l' ufficio di Washington per tenere al giorno di ciò i coltivatori delle campagne abbia dovuto costituire venti località, dove si effettua la pubblicazione e la distribuzione di un bollettino speciale chiamato del *fittaiuolo*, che si elabora in questi centri nel silenzio della notte, e con tale rapidità, che in prima mattina il bollettino agricolo è affisso alle porte di ben dieci mila ufficii postali.

Desumiamo dal medesimo giornale di Montevideo che « nel Texas la coltivazione della canna da zucchero si regola a seconda
« della probabilità del *Servizio dei Segnali*.
« In Linchburg (Virginia) punto principale
« per la coltura del tabacco si utilizzano le
« probabilità. La prolungata comparazione
« delle predizioni con il tempo che siegue
« ha condotto i manufatturieri alla conclu-
« sione, che in pratica le probabilità sono
« certezze; essi lasciansi così guidare com-
« pletamente dalle probabilità per esporre
« il tabacco all' aia potendo così prevenire
« perdite enormi.

« Tutte le compagnie delle ferrovie di
« Tenessee si servono costantemente di bol-
« lettini meteorologici per la manutenzione
« delle mercanzie suscettibili di avariarsi
« per pioggia o bruschi cambiamenti di
« temperatura, e tutte le persone occupate
« nell' industria del cotone vengono incessan-
« temente all' officina meteorologica a pren-
« nere cognizione del tempo, della tempera-
« tura e della quantità di acqua caduta
« nelle loro coltivazioni. »

Inghilterra e Francia non rimasero indietro a questo movimento ed impiantarono anche esse somiglianti organizzazioni. Però lo spirito di ricerche degli americani è ancora vincitore, e dopo i successi e i risultati splendidi già ottenuti, agogna sul Pacifico a nuove stazioni, e sedici ne ha già costituite tra Sandy Hook e Wilmington presso il Capo Fear nella Carolina del Nord. Per tale impianto ha dovuto provvedere ad una linea telegrafica di novecento kilometri, che tra breve legherà al continente anche le isole Bermude.

Per conto dell' Australia già funzionano quaranta stazioni con la corrispondenza telegrafica all' Est e al Sud fra Buchampton ed Adelaide. In queste stazioni i bollettini giornalieri del tempo vengono stampati, e in Sidney la composizione passa subito nel giornale *Sidney morning Herald.*

Il problema meteorologico della completa cognizione delle leggi dell' oceano gassoso sarà risoluto, quando tutte le nazioni con eroici sforzi e sacrifizi pecuniari si daranno la mano, e osservazioni simultanee saranno eseguite in tutte le stazioni del mondo, e quando le più eminenti celebrità avranno studiato e discusso i risultati ottenuti. Allora avverrà, che esplorata l' atmosfera sulla terra ferma, esplorata sul mare per mezzo dei bastimenti in rotta per gli oceani, si potrà indicare il luogo, la formazione, le circostanze concomitanti, i punti di risoluzione e il cammino fatto nelle diverse stagioni dalle burrasche, e l' agricoltura e l' industria potranno scongiurare temuti pericoli e fare immensi guadagni. (1)

P. GIUSEPPE LAIS. *d. O.*

(1) Tale studio è già incominciato per opera appunto degli americani, ma è ancora incompleto: al primo luglio 1878 è incominciata la pubblicazione di una carta quotidiana internazionale del tempo redatta dall' ufficio dei Segnali agli Stati Uniti, col titolo *Bullettino Meteorologico Internazionale.*

pensa all' infuori delle solite chiachiere avvocatesche? Se l'impero di Germania non prese ancora quella popolarità che potrebbe avere, se nei singoli stati dell' impero vi sono correnti contrarie nell' opinione pubblica, se insomma poco o nulla fu effettuato per mettere l' impero all' altezza della posizione acquistatasi con meravigliose vittorie, la colpa è da ascriversi in tutto e per tutto al bizantinismo dei liberali. Bismarck arrivò a conoscerli, a sconfessarli coraggiosamente e a sbarazzarsene, dando la mano ai cattolici ed ai socialisti, i quali due partiti sono sostanzialmente i due partiti cui si riducono le frazioni, i gruppi e gruppetti dei guelfi, dei conservatori, dei separatisti, del partito della protesta ecc. ecc. Avviene in Germania quello che avviene in tutto il mondo. I liberali sono messi alla porta; i cristiani veri e i conservatori si mettono coi cattolici; i malcontenti, gli irreligiosi, i rivoluzionari si mettono coi socialisti. E non è meglio così? Non è provvidenziale lo smascheramento dei liberali, i quali altro non sono che rivoluzionari peggiori di ogni razza perchè simulano rispetto al presente e premura per l' avvenire, mentre in realtà non curano che di conseguire il potere, far da despoti nella cosa pubblica e promettèr mille cose per non mantenerne neppur una? Un governo di liberali è un governo rovina. La libertà non esiste che di nome, ma in sostanza tutto si limita al despotismo ed alla tirannia di poche persone.

La stampa ufficiale si congratula caldamente coi socialisti dei loro risultati, conseguiti a scapito dei liberali. Tale, dice in conclusione la stampa, ora il desiderio del principe cancelliere, che almeno ora non si vedrà più inceppato da chiacchieroni nella sua opera di riforma e creazione della legislazione economica, ma si troverà di fronte uomini disposti a giovare veramente al popolo. Del resto tutti sanno che più d' una volta il Principe Cancelliere si augurò di avere un Reichstag composto unicamente di cattolici e di socialisti.

Forse il Bismark non crederà, come ve ne sono molti che non credono, che il socialismo siasi così prostò ed enormemente diffuso in Germania, malgrado le leggi repressive che gli vennero opposte e malgrado le enormi cure della polizia per impedire la diffusione delle teorie contrarie all'ordine costituito. Bisogna proprio dire che quando l'idea ha una probabilità speciosa di esecuzione, neppure i cannoni le possono impedire di mettero radice. E perchè il socialismo non dovrà prosperare in Germania dove i lavoratori sono in molti luoghi in peggiore condizione dei bruti e dove in ogni attività in ogni passo della vita si sente l' oppressione della legislazione militare, dove la volontà di un solo individuo soffoca la volontà di un popolo? Se l'impero fosse in pace col cattolicismo, avrebbe in questo un sostegno contro il socialismo; ma i cattolici non possono opporsi alla propaganda dei nemici d' uno stato che pur contro ad essi vuol continuare a mostrarsi nemico.

Nel 1867 i socialisti comparvero per la prima volta alle urne ed ebbero la magra soddisfazione di poche diecine di voti. Nella elezioni di quest' anno ottennero la bagattella di complessivi voti 1,267,037! E' una cifra enorme addirittura e che mostra quanto ormai sia impossibile reprimere colla forza il socialismo, giacchè bisogna confessare che i socialisti in Germania sono almeno sei volte in numero maggiore di quelli che hanno votato, perchè, o per una causa o per l' altra, moltissimi non possono usufruire del diritto di suffragio, quantunque sia universale.

I cattolici ottennero anch' essi vittoria dovunque si presentarono ad eccezione di Monaco, capitale della Baviera. Quivi, contro ogni previsione, riescì eletto un socialista ed un progressista. Il curato Weidermer che rappresentò Monaco per tre successive legislature, rimase escluso. Niuno poteva supporre questo piccolo scacco prodotto dall' indegno connubio dei liberali coi socialisti. Ciò serva di sprone ai cattolici d' ogni paese per darsi le mani dattorno e combattere, perchè i tempi in cui viviamo sono tempi di lotta.

RICO.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro dell' interno ha fatto diramare una circolare, con la quale lascia all' arbitrio dei prefetti di concedere i permessi per le feste e le sagre.

— Corre voce che gravi dissidii siano scoppiati fra Depretis e Mancini a proposito della politica coloniale. Depretis vorrebbe che l'Italia spingesse le sue esplorazioni verso il Congo cercandovi terreni da colonizzare. Il piano di Depretis sarebbe di penetrare nell' Africa, di dirigersi al Congo, seguendo l' itinerario tracciato dal marchese Antonelli e da monsignor Massaia. La Tripolitania dovrebbe essere la base delle operazioni.

Mancini invece ripugna da qualunque avventura italiana in Africa.

— La relazione del generale Torre sulle forze militari dice che nel 1884, si avevano come esercito di prima e seconda linea, 2273618 uomini, cioè: 780018 esercito permanente; 410437 di milizia mobile e il resto di milizia territoriale.

— Corre voce che è imminente un nuovo rialzo dello sconto, che verrebbe portato al 5 e mezzo per cento, in seguito al probabile rialzo in Inghilterra.

— Domenica il Baccelli si recò su tutte le furie dal ministro Coppino per interrogarlo circa la sospensione del pareggiamento del Collegio Nazareno di Roma.

La misura della sospensione del pareggiamento sarà ritenuta dal Baccelli come uno schiaffo essendo stato il pareggiamento del Collegio Nazareno l'ultimo atto del Baccelli al Ministero.

— Non ha guari il Re e la Regina dello Scioa mandarono due lettere al Re Umberto e alla Regina Margherita. Siccome erano scritte in lingua etiopica venne per mezzo del Ministero degli esteri pregato l' E.mo Massaia a darne la traduzione, il quale gentilmente la favorì.

Esse annunziano l' invio di doni.

L' E.mo s' ebbe perciò i dovuti ringraziamenti dal Ministro Mancini e non dalle loro Maestà, come dice l' *Italie.*

ITALIA

Vicenza — La *Provincia* di Vicenza, il *Corriere della sera* ecc. ecc. narrano una storiella di una bambina schiacciata dalla folla durante la consacrazione della Chiesa di Arzignano, facèndo anche, taluni, dei commenti poco benevoli.

Or ecco quanto dovette scrivere la *Provincia* in un numero successivo, e quanto dovrebbero scrivere gli altri giornali ad imantire una siffatta notizia:

« Il sindaco di Arzignano, signor Antonio Zaffellato, ci scrive una lettera cortese per avvertirci che non sussiste affatto la notizia dello schiacciamento o di qualche cosa di simile della bambina, annunciatoci dal nostro corrispondente. »

ESTERO

Francia

Il *Gaulois* di Parigi scrive che il venerando Cardinale Guibert, Arcivescovo di quella città, nella mattina del 12 novembre si recò a visitare i poveri vecchi dell' Ospitale delle Piccole Suore, *avenue de Breteuil*, dove il colera è scoppiato con qualche intensità.

La presenza dell' illustre Porporato fu di grande consolazione ai poveri vecchi ed alle religiose che con tanto zelo si consacrano al loro servizio e sollievo. L' eminentissimo Guibert ama recarsi a visitare quei poveri suoi coetanei, e talvolta assistere al loro pranzo e servirli colle proprie mani a mensa. Oggi, che il colera miete vittime nell' Ospizio, era per lui un bisogno di nuovamente comparire in mezzo ai suoi figli. Questo tratto di carità evangelica dell' eminentissimo Arcivescovo di Parigi fa contrasto col contegno del Presidente della Repubblica, finora mai comparso nei luoghi infetti dall' epidemia.

Di questo personaggio il *Moniteur Universel*, una volta giornale ufficiale di Francia, scrive un articolo pungente assai, e gli ricorda che « nulla può impedirlo di compiere un atto » che tutti i sovrani, i capi di Stato, i principi di Case reali finora considerarono come obbligatorio. « Vuole, prosegue il *Moniteur*, che, per istimolarlo, gli citiamo esempii illustri? Il duca d' Orleans all' Hôtel Dieu nel 1832, l' imperatrice Eugenia in Amiens nel 1865, e più recentemente il duca di Chartres a Tolone e Marsiglia, da ultimo Re Umberto a Napoli. »

Ma pare che le nobili tradizioni della Francia monarchica siano dimenticate nel palazzo del signor Grevy.

Belgio

Annunciasi da Bruxelles nuovi dissensi del Re col ministero, del quale viene intralciata la via. Il contegno del Sovrano viene biasimato.

Per opera della Massoneria in Bruxelles si pubblicherà presto un giornale col titolo *Republique Belge.*

Cose di Casa e Varietà

In Seminario. Se grande, intensissimo era l' affetto del desideratissimo Arcivescovo Mons. Casasola per il Seminario diocesano, del quale affetto ne sono prova luculenta le numerose beneficenze da lui elargite durante il suo episcopato a quell' istituto; non meno vivo e sentito era l' amore che i R.mi superiori, moderatori, docenti e chierici tutti del Seminario riconoscenti corrispondevano all' illustre Pastore e Padre, e come nelle liete e nelle dolorose circostanze del suo laborioso episcopato gli avevano sempre dimostrato la viva parte che prendevano alle sue gioie ed ai suoi dolori, così, tolto dalla morte al loro affetto e alla loro filiale devozione dopo d' aver pianto e pregato per la sua bell' anima non appena si sparse la ferale notizia della sua dipartita, ora che si trovano di nuovo riuniti vollero offrire all' amatissimo Pastore un solenne tributo di preci e di funebri onoranze. E al pietoso ufficio fu scelto il giorno di lunedì 17 corrente.

Sulla porta della chiesa di S. Bernardino leggevasi questa inscrizione:

Andreae . Casasola
Archiepiscopo . Desideratissimo
Peramanti . Munifico . Patri
Seminarii . Moderatores . Et . Alumni
Grati . Animi . Ergo
Funebria . Moerentes Instaurant

Aedem . Intrate . Cives
Fortissimo . Pientissimo Q. Antistiti
Pacem . Aeternam
Adprecaturi .

La chiesa parata a lutto con molto buon gusto dai chierici, presentava un aspetto imponente, maestoso. I sedici pilastri erano coperti di neri drappi recanti nel mezzo dipinti gli emblemi pontificali, diligente lavoro degli stessi chierici. Dalle cornici più alte e dalle epigrafi disposte in giro sulle pareti del tempio pendevano festoni neri e qua e là nelle cappelle, nella grande navata della chiesa e nel coro ardevano numerose torcie. Nel mezzo del sacro tempio si ergeva un superbo catafalco piramidale adorno dei paramenti vescovili ed attorniato da oltre 20 torci e da una cinquantina di fiaccole e lampade funerarie. Ai quattro lati del catafalco leggevansi appropriate inscrizioni latine che ritraevano le virtù dell' Illustre trapassato. Ammiravasi poi una stupenda corona di freschi fiori recante sui nastri la scritta *Al Padre amato i chierici.*

La Messa fu celebrata dall' Ill.mo R.mo Mons. Vicario Capitolare e venne cantata dai chierici cantori coadiuvati da alcuni membri della cappella del Duomo. La scelta musica di celebrati autori quali un Rossi, un Cherubini, un Pavona, un Tomadini, un Cattelani venne egregiamente eseguita.

Finita la messa il M. R. P. Luigi Massinano, professore nel Seminario, recitò una stupenda orazione in lode dell' indimenticabile Pastore del quale ritrasse a meraviglia la fortezza e la carità. Il discorso del R. Massinano venne meritamente ammirato e lodato da quanti lo ascoltarono e sappiamo che verrà pubblicato per le stampe.

La funebre funzione si chiuse con le assoluzioni di rito nelle quali venne eseguito il grandioso e commovente *Libera me* del celebre Tomadini.

Intervennero alla funebre funzione oltre l' intero Seminario, il R.mo Capitolo Metropolitano, due Mons. Canonici del Capitolo di Cividale, i R.mi Parrochi urbani, i congiunti e famigliari del defunto arcivescovo, una rappresentanza del Patronato e del Collegio Giovanni d' Udine, buon numero di sacerdoti della città e diocesi, i RR. PP. Cappuccini, signori e signore della città e numeroso popolo.

Finita la funzione con pietoso e gentile pensiero i chierici vollero recarsi a deporre la corona di fiori sulla tomba di Mons. Casasola nella cappella di S. Vito.

Beneficio parrocchiale. L' Illust.mo R.mo Mons. Vicario Capitolare con suo Editto ha aperto il concorso al beneficio parrocchiale di Cavazzo carnico ed annesse. Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande entro il giorno 4 dicembre.

L' esame avrà luogo il giorno 11 detto mese alle ore 9 ant.

Da vendersi due raccolte complete del periodico *La Civiltà cattolica* dall' anno I. fino a tutto il 1880.

Per le trattative rivolgersi al R. Economo del Seminario o anche al nostro ufficio.

Lunedì sera alle ore 7, dopo affannosa malattia, munito dei conforti della Religione volava alla pace eterna dei giusti e virtuoso nell'età d' anni 78

Antonio Serravalle

amministratore del Lascito Sabbatini.

La vedova, le figlie, il genero ed il fratello danno il triste annunzio.

I funerali seguirono stamane in Pozzuolo

Bambino annegato. Ieri fu denunciata al medico D. d' Agostini la morte per annegamento accidentale d' un bambino ai casali di S. Gottardo.

Il bambino avea 2 anni e 8 mesi ed era figlio a Del Fabro Giacomo cantoniere ferroviario.

Corte d' Assise. Nella causa contro G. B. Raffaelli d' anni 45, sarte e chincagliere girovago, di Gemona, accusato di ferimento volontario commesso la sera del 7 ottobre 1883 in Grissen (Austria-Ungheria a danno di Krainz Giovanni, i giurati ammisero il ferimento e la conseguente malattia di 30 giorni del ferito che per ciò fu impedito di recarsi al lavoro.

In seguito a tale verdetto il P. M. propose anni 3 di carcere. La Corte condannò il Raffaelli ad anni 4 della stessa pena.

Colpo di fucile. A Feletto Umberto fu ier l' altro, di notte, sparato un colpo di fucile contro l' abitazione di quel R. Parroco. L' arma era carica a pallini. L'autorità si recò ieri sopra luogo per le solite investigazioni ma nulla potè scoprire.

Notisi che non è la prima volta che quel degnissimo parroco riceve simili complimenti.

Asta di zucchero e spirito. Nei locali della Dogana principale di Udine, il giorno 24 corrente dalle ore 10 alle 12 ant. si terrà asta per la vendita di Kil. 200 zucchero e litri 200 spirito.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 20 corr. dalle 12 1|2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia *Stella d' Italia*	Savi
2.	Mazurka *Margherita*	Bianchi
3.	Sinfonia *Giovanna d' Arco*	Verdi
4.	Duetto originale	Gatti
5.	Coro, danza e duetto *Aida*	Verdi
6.	Polka *La Biondina*	Melchiore

DIARIO SACRO: *Giovedì 20 Novembre* S. Felice di Valois c.

TELEGRAMMI

Novara 18 — Fu eletto Ricotti con voti 8962.

Berlino 18 — La seconda seduta della conferenza fu rinviata a domani.

Montevideo 18 — Oggi fu pubblicato il decreto che riapre il porto di Montevideo alle provenienze da Genova.

Parigi 18 — La Commissione delle tariffe doganali approvò con voti 6 contro 5 la mass.ma l' aumento dei diritti sui grani e sulle farine. Decise di conferire col ministero riguardo alla cifra dell' aumento.

Madrid 17 — Nove decessi di colera a Beniopa, in provincia di Valenza.

Parigi 18 — Ieri 36 decessi di colera. Oggi da mezzanotte a mezzodì 20 decessi.

Parigi 18 — Dalla mezzanotte alle sei pom. trenta decessi di colera.

Parigi 18 — Telegrafano al *Gaulois* da Vienna che si sarebbe tentato di avvelenare Alessandro III ma che una medicina somministrata a tempo lo salvò.

Tuttavia egli soffrirà a lungo.

NOTIZIE DI BORSA

19 novembre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.05	a L.	97.10
id. id. 1 genn. 1884	da L.	94.78	a L.	94.93
Rend. austr. in carta	da F.	81.30	a L.	81.40
id. in argento	da F.	83.05	a L	82.75
Fior. eff.	da L.	205.75	a L.	200.60
Banconote austr.	da L.	205.75	a L.	206.50

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.71	747.78	748.99
Umidità relativa . . .	58	55	58
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	NE	NE
Vento velocità chilom. .	1	2	10
Termometro centigrado. .	5.4	8.4	5 5

Temperatura massima 9.6 | Temperatura minima
« « minima 3.3 | all'aperto . . . 2 3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.08	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.35	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

Udine. — Tipografia Patronato